• IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIII. Primo quarto. - Leva il sole ore 4.28, tramonta ore 7.41. Trieste, Giovedì 12 Luglio 1894 Oggi: S. Enrico. - Domani: S. Margherita N. 4568.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Parlamento italiano. - I provedimenti eccezionali di publica sicurezza. ROMA 10 (N). *Camera.* Imbriani sollecita dal ministro degli esteri una risposta alla sua interrogazione sull'incidente di confine a Lastebasse. Blanc dichiara di non poter ancora rispondere, mancandogli le necessarie informazioni.

Si riprende la discussione dei provedimenti eccezionali di publica sicurezza. Il presidente annuncia che il Ministero e la Commissione si sono accordati circa gli emendamenti da introdurre nella legge. Parlano contro Rampoldi ed Engel. Cavallotti scagiona sè e gli amici dall'accusa di ostruzionismo. Dice che per la difesa della libertà tutte le armi sono legittime. Spera che non si persevererà nell'idea di voler arrecare una sì grave offesa alla libertà com'è quella contenuta nella legge in presentazione.

Calenda, ministro guardasigilli, dice che questo progetto completa quelli precedentemente approvati. Afferma essere necessario che la società si difenda dagli attacchi dei male intenzionati a suo riguardo. La discussione generale è chiusa.

Il relatore Spirito dice che la Commissione ha cercato di conciliare le esigenze della libertà con quelle dell'ordine.

Sono ritirati tutti gli ordini del giorno, meno quello di Donati, favorevole al passaggio alla discussione articolata, e di Imbriani, contrario.

Crispi difende il progetto. Dice che è puerile invocare le sue opinioni del passato di fronte ad un presente che ci offre condizioni così gravi ed anormali. La Francia e la stessa Inghilterra, che diede sempre asilo a tutti, presero eccezionali misure. Non possiamo pretendere di dar lezione di liberalismo a questi due paesi. - Rudinì dichiara che voterà a favore del governo per fornirgli i mezzi di combattere i nemici della società; confida che non ne abuserà. Non intende però di estendere più oltre il significato del suo voto.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Donati: «La Camera, udite le dichiarazioni del governo passa alla discussione degli articoli». E' approvato con 213 favorevoli e 26 contrari.

Dopo una lunga e vivace discussione si approvano gli articoli primo e secondo. All'articolo terzo, che riflette la relegazione a domicilio coatto dei condannati per delitti anarchici, Imbriani propone che sia respinto e domanda l'appello nominale *(grandi rumori)*.

Gianturco propone che l'articolo sia rimandato alla Commissione perchè lo riformi in senso più liberale. Crispi si oppone; dice che gli anarchici sono incolpibili finchè possono organizzarsi nel cuore stesso della società contro la cui esistenza congiurano. Bovio dichiara che nessuno, alla estrema sinistra, scusa gli anarchici; ma allo stesso modo che i delitti non fanno progredire la libertà, la reazione non ristaura l'ordine. Raccomanda che si tolga dall'articolo terzo tutto quello che vi è di indeterminato. Paternostro propone che la relegazione sia ridotta ad un anno. Lucchini difende il testo dell'articolo e dice che i provedimenti contenutivi sono i soli efficaci; tanto è vero che lo stesso Bovio vi aveva consentito. Cavallotti, poichè Lucchini accennò ad accordi presi con l'estrema sinistra, lo invita a dichiarare che su questo articolo non ve ne furono. Crispi, poichè si parlò di accordi, si ritiene obligato a dire la verità. Già da parecchi giorni egli si diede premura di modificare il suo progetto per disarmare l'estrema sinistra. Il nuovo testo fu letto a due deputati dell'estrema sinistra, che lo accettarono, salve alcune modificazioni che vi furono introdotte. Poichè non si osservano i patti e si vuole invece la lotta, egli l'accetta. Cavallotti conferma che l'estrema sinistra fece il suo dovere combattendo strenuamente questa legge; ma poichè ormai il passaggio alla discussione articolata fu approvato dalla Camera, il mezzo migliore da seguirsi era quello di ottenere tutti i temperamenti possibili. Confessa quindi che con rammarico ha veduto testè presentare una nuova domanda d'appello nominale. Imbriani, assieme ad altri, insiste nella sua domanda di appello nominale sull'articolo terzo. Si procede all'appello; l'articolo è approvato con 204 favorevoli, 40 contrari, un astenuto.

All'articolo quarto, Imbriani propone che la seduta sia rinviata a domani. *(grandi rumori; voci: no! no!)*

Cavallotti dichiara che come non prese parte alla votazione sull'articolo terzo, così si asterrà da tutte le altre. Prolungando artificiosamente la discussione non si fa che rimpicciolire la questione *(approvazioni)*. Imbriani lo sconfessa; dice doveroso il contendere palmo a palmo il terreno alla reazione invadente *(rumori)*.

Si delibera di continuare la seduta. Imbriani combatte lungamente l'articolo quarto divagando volutamente. Biancheri lo richiama più volte all'argomento. Egli allora torna a chiedere che la seduta sia rinviata a domani *(nuovi rumori; grida: sì! no!)* Crispi dice che la Camera saprà provvedere alla propria dignità non tollerando violenze da chicchessia *(grandi applausi; proteste all'estrema Sinistra)*. Dopo verificato il numero legale si chiude la discussione sull'articolo quarto, che è approvato, malgrado l'insistenza di Imbriani per parlare.

Al 5.o articolo Imbriani presenta un articolo aggiuntivo per il quale la legge cesserebbe di aver vigore durante il periodo elettorale. *(Grandi rumori)*. Si approvano quindi gli articoli 5 e 6 e si respinge lo emendamento Imbriani. Dopo di ciò Sanguinetti fa un caldo elogio dell'imparzialità e della vigoria con le quali Biancheri ha diretto la discussione. Biancheri ringrazia commosso.

Il progetto è poi approvato nel suo complesso a scrutinio secreto con voti 188 contro 16. La Camera si aggiorna; la seduta termina quando già sono scoccate le 10 pom. Biancheri esce dall'aula in mezzo a un uragano d'applausi.

ROMA 11 (N). Crispi, venuto a sapere che Lucchini e altri zanardelliani presenterebbero un controprogetto, inteso a temperare le asprezze del disegno governativo, avviò trattative con loro per mezzo di Damiani, ponendo per prima condizione che abbandonassero l'astensionismo. Ebbe quindi luogo uno scambio di vedute tra Damiani, Lucchini, Martini, Pinchia, Cocco-Ortu, Bovio e Cavallotti. Stamane poi la commissione tenne seduta, presenti Crispi e Calenda, e compilò un progetto nel quale fu tenuto conto delle idee dei zanardelliani. Il nuovo progetto fu subito stampato e distribuito ai deputati. Imbriani, il quale ignorava gli impegni presi, non voleva saperne del nuovo progetto.

Nelle ultime ore la Camera era così tumultuosa, che la seduta pareva sospesa; tutti erano stanchi ed annoiati. Rincominciano a circolare le voci di un imminente rimpasto ministeriale. E pare che questa volta ci sia qualche cosa di vero, visto che il generale Mocenni insiste nel proposito di dimettersi. Se egli se ne va lo seguiranno certo altri; nel ministero entrerebbe un grande letterato.

La sommossa americana. CHICAGO 11 (B). L'ispiratore della sommossa, Debs, fu arrestato, imputato di cospirazione. La situazione è in complesso migliorata; il servizio ferroviario è in parte ripreso. Tuttavia, essendo stato minacciato per domani lo scoppio dello sciopero generale continua l'arrivo di truppe regolari. In California invece la situazione è sempre seria; da San Francisco s'imbarcano truppe per Sacramento. Queste truppe sono munite d'artiglieria. I ribelli, i quali dispongono di 1500 fucili e di parecchie migliaia di *revolvers* sono preparati a sostenere anche un assedio.

CHICAGO 11 (B). Il numero degli scioperanti ha raggiunto il milione. Il loro capo Debs, fu rimesso in libertà verso cauzione.

Le leggi comuni contro gli anarchici. PARIGI 11 (N). Il *Figaro* asserisce che, malgrado le smentite di una parte della stampa estera, le grandi potenze non sono punto contrarie alla conclusione di un accordo internazionale per la repressione dell'anarchismo. Le maggiori difficoltà sarebbero opposte dalla Germania, la cui legislazione le permette di combattere il movimento anarchico meglio che ogni altra nazione. Altre potenze dubiterebbero che i loro Parlamenti sieno, almeno per ora, disposti a votare la legislazione comune. Il giornale stesso però riconosce come sarebbe difficile di riunire un Congresso internazionale per discutere tale disegno di legislazione comune; si tratterebbe dunque di fissare una serie di misure di polizia e niente più. Secondo il *Figaro* l'accordo delle potenze sarebbe prossimo a conchiudersi almeno per quel che riguarda l'espulsione degli anarchici stranieri e la loro estradizione alla madre patria.

La Svizzera avrebbe già dichiarato di aderire a tale misura; l'Italia invece vi si opporrebbe, poichè, per effetto di quella, essa sarebbe costretta a riprendersi circa 10,000 anarchici suoi, che sono sparsi in Francia, Spagna e Svizzera. Il *Figaro* ritiene però che anche l'Italia finirà per cedere e la misura potrà così entrare in vigore prima della fine di ottobre.

Un'altra vittima di Caserio. PARIGI 11 (N). La moglie di un medico di Perpignano fu talmente scossa dalla notizia dell'assassinio di Carnot che impazzì. Le sembrava di essere insidiata giorno e notte da anarchici, pronti a cogliere il momento opportuno per assassinarla. Ieri in un accesso di tale mania la povera donna si gettò da una finestra, rimanendo cadavere sul colpo.

Un tiro anarchico. ULMA 11 (N). Nel libro di servizio della stazione di polizia, custodito nella cancelleria, sorvegliata sempre da guardie, la mano invisibile di un anarchico scrisse le seguenti parole: «Viva l'anarchia! Morte all'ispettore Mack! pugnale! pugnale! pugnale!» Stamane come di solito, fu presentato all'ispettore Mack, insieme al rapporto sugl'incidenti della notte, il libro di servizio ed egli vi lesse per il primo la minaccia anarchica, in mezzo allo stupore dei suoi dipendenti. Tutta la guardia fu assunta a protocollo; finora però non si è potuto rintracciare il colpevole.

La regina Natalia. BELGRADO 11 (N). Nei circoli che avvicinano la Corte a Nisch corre voce che la regina Natalia verrà in Serbia in occasione del genetliaco di re Alessandro.

Il ricorso di De Felice e compagni. ROMA 11 (N). Oggi si è discusso in Cassazione il ricorso presentato da De Felice e compagni. Assistono alle udienze la madre e il figlio settenne di Bosco. Furono pronunciati discorsi dottissimi. La discussione continuerà domani.

I provedimenti finanziari al Senato italiano. ROMA 11 (N). La Commissione del Senato respingendo la riduzione del tagliando di rendita propone l'imposta del 16% su tutte le categorie della ricchezza mobile.

Il processo della Banca romana. ROMA 11 (N). Parlò oggi l'avv. Mazza, difensore di Monzilli, criticando vivamente le deposizioni di Biagini e la sentenza della sezione d'accusa.

La catastrofe del «Wladimir.» ODESSA 11 (B). Intorno alla catastrofe del *Wladimir* si conoscono i seguenti particolari: Il numero delle vittime ascende a ben 100. Il *Wladimir* fu addirittura spaccato in due, nel mezzo dello scafo; tuttavia il piroscafo galleggiò ancora due ore dopo l'urto. Un piroscafo russo giunto in soccorso del *Wladimir*, obbligò il piroscafo italiano che aveva investito questo, a rientrare nel porto d'Odessa, dove il capitano che lo comandava fu arrestato.

Il colera. STOCCOLMA 11 (B). Tra i passeggeri del piroscafo *Döbeln* che scontano la quarantena a Fejau, scoppiarono altri 5 casi di colera.

VIENNA 11 (B). Negli ultimi due giorni si ebbero a Zaleszczyky (Galizia) 24 casi e 10 decessi. Il distretto giudiziario di Zaleszyki fu dichiarato il focolare d'infezione dell'epidemia.

I fasti del fuoco. AMBURGO 11 (B). Forti quantità di caffè e di tabacco furono distrutte da un incendio.

Il generale Gurko. CRACOVIA 11 (N). Il generale Gurko ritornerà quanto prima a Varsavia per assumervi la luogotenenza civile e militare. Lo czar avrebbe detto essergli molto più caro un Gurko ammalato che un suo successore sano.

Il suicidio di un ufficiale. MOEDLING 11 (N). Un primo tenente del genio si è ucciso la notte scorsa con due colpi di *revolver*.

Annegati nel Danubio. VIENNA 11 (N). Il parrucchiere Amadeo Decarli, canottiere appassionato, si annegò ieri nel Danubio con alcuni suoi compagni. La disgrazia occorse in modo, che fu impossibile di recare ai naufraghi alcun soccorso.

Le seminagioni agli Stati Uniti. WASHINGTON 10 (B). La relazione del ministero dell'agricoltura contiene i seguenti dati: Stato medio del cotone: 89 $^{9}/_{10}$ %, del mais 95, del frumento d'inverno 85 $^{9}/_{10}$ del frumento d'estate 68 $^{4}/_{10}$, dell'avena 77 $^{7}/_{10}$, della segala 87 e dell'orzo 76 $^{8}/_{10}$ %.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

L'ampliamento della nostra scuola industriale. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta consigliare che avrà luogo stasera, figura, come già dicemmo ieri, anche la proposta di alzare di un piano l'edificio comunale in cui è collocata la i. r. Scuola industriale dello Stato. La relativa spesa preventivata con circa 40,000 fiorini, può sembrare a prima vista considerevole, ma in realtà essa non è esorbitante ove se ne consideri l'assoluta necessità e convenienza.

La scuola industriale, fondata nel 1887 per iniziativa del Governo e col concorso del Comune, della Camera di Commercio, delle Diete dell'Istria e di Gorizia, nonchè di alcuni stabilimenti industriali privati, ha preso nel breve tempo in cui esiste uno sviluppo straordinario.

Difatti, mentre nel 1887 il numero degli allievi ascendeva a 487, alla fine del corrente anno scolastico se ne avevano nientemeno che 929, vale a dire circa il doppio. Il numero degli insegnanti effettivi ed ausiliari ascende oggi a più di 30.

La scuola industriale dello stato, che ha, naturalmente, per lingua d'insegnamento la italiana, consta di un complesso di 5 sezioni o scuole ben distinte fra loro per indirizzo ed insegnamento. Vi sono:

a) la scuola industriale superiore (con istruzione diurna) equiparata ad una scuola media, in cui i giovani ricevono una istruzione teorico-pratica per diventare o capimastri muratori oppure capi-affini o macchinisti patentati;

b) la scuola per capi d'arte (con istruzione diurna) che ha indirizzo artistico, con sezioni per la industria dello stipettaio, dell'intagliatore, dello scalpellino ornatile e del pittore decoratore;

c) la scuola feminile di ricamo e merletti (con istruzione diurna) che serve benissimo come preparatoria al magistero in lavori feminili;

d) la scuola professionale (con istruzione serale e domenicale) consta di una quantità di corsi speciali adattati ai diversi artieri;

e) la scuola di perfezionamento (con istruzione serale e domenicale) è una classe preparatoria ai corsi professionali, venendovi inscritti per legge tutti i garzoni artieri.

Il maggior aumento di iscritti si riscontra nella scuola professionale, dove nel 1887 erano accolti 189 allievi mentre oggi ve ne sono diggià immatricolati 426; cioè oltre il doppio. Questo numero segna però il massimo possibile, mancando lo spazio, per poter accoglierne altri.

Anche la scuola per capi d'arte (che alleva i mastri-falegnami, scalpellini, intagliatori e pittori) non è suscettibile di un ulteriore sviluppo, limitando la ristrettezza delle officine il numero degli inscritti. Ogni anno bisogna respingere allievi volonterosi... perchè difetta lo spazio.

Ora è impossibile aggiungere alle sezioni già esistenti quella per l'insegnamento dell'elettrotecnica, chiesta dai nostri operai ed accordata in massima dal governo centrale, senza provvedere a locali opportuni. Dal momento che il nostro Comune ha concorso all'istituzione della scuola industriale fornendo ad essa i locali, la calefazione e l'illuminazione, è naturale ch'esso non può ritirarsi oggi che si tratta di rendere possibile un ulteriore ed importantissimo sviluppo di questa scuola.

Il sacrificio materiale cui deve sobbarcarsi il comune non tarderà a portare i suoi frutti. I nostri cantieri, che per le installazioni elettriche ora sono costretti a chiamare operai svizzeri, tedeschi e boemi, pagandoli persino con 5 fiorini giornalieri, ricorreranno in seguito ai nostri artieri che intelligentissimi ed attivi come sono, non tarderanno ad iscriversi nella nuova sezione per acquistare le cognizioni elettroteoniche indispensabili.

A facilitare il voto del Consiglio concorre poi la considerazione del carattere puramente nazionale di questa fiorente scuola. L'educazione tecnica del nostro artigiano nella madre lingua ha una importanza che non bisogna disconoscere. Basti rammentare la barbara terminologia anglo-teutonica adoperata particolarmente dai nostri artieri navali e meccanici.

L'accentramento dell'istruzione tecnica affine, non è forse lontana. Non passerà molto che la scuola per artieri di marina (120 allievi) sarà incorporata nella scuola industriale e chi sa che anche la «Scuola di costruzione navale» oggi ridotta in extremis, non venga un giorno o l'altro fatta risorgere coll'abbinarla allo stesso istituto.

Delle 12 scuole industriali e professionali che esistono in Austria soltanto quella di Vienna conta un numero di artieri iscritti maggiore della nostra e due soltanto (Pilsen e Reichenberg) hanno corsi elettrotecnici.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per non sodisfare l'amico P., da Rico cameriere, corone 2.

Alla Direzione del gruppo di Trieste, furono elargiti: fior. 25 dai signori dott. Vitale ed Eugenia Tedeschi in memoria dell'adorata madre e suocera Regina Cerf.

Fior. 1 raccolto a Capodistria durante il fresco in mare in onore della sig.ra Amalia.

Il XXV anniversario della Società Operaia - Le Società invitate. La Società Operaia ha avuto il gentile pensiero di invitare alle feste memorative del suo 25.o anniversario tutti i membri delle associazioni liberali cittadine. Alla solenne adunanza che si terrà al meriggio di domenica 15 corrente, nel Politeama Rossetti, avranno quindi libero accesso i soci della Lega Nazionale, Unione Ginnastica, Fratellanza artigiana, Società Filarmonico-drammatica, Circolo Artistico, Società dei tipografi, Gabinetto di Minerva, Società alpina delle Giulie ecc. ecc. I membri delle società invitate potranno condur seco le persone di loro famiglia; le poltroncine del Politeama sono riservate alle signore.

Alla festa campestre che si terrà al Boschetto, dalle 5 di sera a mezzanotte, potranno pure intervenire i membri delle stesse società, prelevando la tessera d'ingresso, che costerà 20 soldi. I ragazzi accompagnati, sotto ai 10 anni d'età, avranno ingresso libero.

La festa campestre si preannuncia variata e brillantissima. La veranda sarà adattata a sala da ballo adorna di fiori e vi sonerà l'orchestra Molini, composta di 30 professori. Vi sarà inoltre concerto vocale ed istrumentale, sostenuto dalla banda cittadina diretta dal m.o Pian, dal coro del Comunale diretto dal sig. Cerocchi e dal corpo di dilettanti mandolinisti del Circolo artistico, diretto dal m.o Marzuttini. Verrà ripetuto l'inno operaio del m.o Rota, eseguito al mattino nel Politeama. Il distinto dilettante sig. Domenico Antonj, accenderà alcuni dei suoi splendidi fuochi artificiali di aria e di giro. L'ingresso sul largo della via Giulia sarà decorato da un arco di stile greco-romano; quello sulla via Pindemonte figurerà l'entrata di un castello medioevale. Il recinto sarà illuminato a gas ed a luce elettrica.

Col suo numeroso intervento a questa festa, la cittadinanza dimostrerà alla Società Operaia quanto generali e profonde simpatie essa goda in paese.

Il regolamento per la vendita delle carni. Il Magistrato civico porta a publica conoscenza il Regolamento per la vendita delle carni, approvato dalla Delegazione municipale per incarico del Consiglio della città. Noi ne publichiamo la parte che può interessare più direttamente i nostri lettori e cioè quella riflettente la *vendita delle carni macellate.*

Art. 19. La vendita delle carni non potrà essere effettuata che in locali approvati dal civico Magistrato. - 20. L'attivazione degli esercizi di vendita è libera in qualunque parte della città; però nelle piazze e nelle vie principali, od in contrade troppo strette, il Magistrato civico potrà condizionare il permesso all'esecuzione di lavori, che per quelli fossero richiesti in linea di ornato, e rispettivamente per questi in linea di igiene. - 21. I locali di vendita dovranno essere abbastanza ampi e ventilati ed avere l'accesso sulla publica via. I serramenti di porta e di finestra, saranno fatti in modo da permettere una sufficiente ventilazione anche durante la notte. - 22. Le pareti interne dovranno essere coperte di pietra levigata, od intonacate a lucido, od altrimenti rese lavabili fino all'altezza di almeno due metri dal suolo e i pavimenti di pietra ben connessa, o di altro materiale non permeabile. - 23. I locali di vendita saranno tenuti colla maggior possibile pulitezza, mediante frequenti scopature e lavature del suolo, del banco, delle pareti, delle tonde e di tutti gli utensili e coll'asportare prontamente i cascami e le acque lorde, in modo che non ne derivino cattive esalazioni, od incomodo odore al vicinato ed ai passanti. - 24. Ogni bottega deve avere al disopra dell'ingresso una iscrizione indicante il nome e cognome dell'esercente e nell'interno sarà sempre esposta in modo visibile la cedola industriale. L'ufficio di annona assegnerà ad ogni esercizio un numero d'ordine. - 25. Nessuna specie di carne macellata può essere introdotta o smerciata, od altrimenti posta in consumo in un publico esercizio, se non è stata sottoposta alla regolare visita sanitaria e senza che in prova di questa visita non sia stata segnata coi bolli sanitarii. - 26. Nelle botteghe non si può tenere che la sola carne di cui si ha il permesso di vendita ed in uno stesso negozio non è permesso di vendere, o di ritenere altre merci. - 27. La carne di cavallo si vende esclusivamente in apposite botteghe, nelle quali non è lecito di tenere altre carni; la iscrizione esterna dovrà indicare la speciale qualità della vendita con le parole: Vendita carne di cavallo e portare un mascherone rappresentante una testa di cavallo. - 28. E' vietato di tenere le carni esposte nei vani di porta, o di finestra e tanto meno fuori della bottega. - 29. E' vietato di tenere in vendita carne stantìa, guasta o ripugnante alla vista. - 30. Il ceppo per il taglio delle carni sarà collocato posteriormente al banco, o sul banco di vendita, ma in modo da escludere ogni pericolo alla sicurezza personale. - 31. Le bilancie devono essere tenute esclusivamente sul banco di vendita ed applicate in modo che i bacini delle stesse sieno ad una altezza non maggiore di metri 1.20 dal suolo e la pesatura va fatta con tutta esattezza. - 32. Nel prezzo della carne non è compreso il minuzzame, sotto la qual voce s'intendono: il fegato, il cuore, i polmoni, la milza, i reni e le trippe. - 33. Nel peso della carne sono compresi anche i seguenti ossi, dati separatamente e chiamati giunta: la testa, dopo levato il cervello e la lingua, i quattro metatarsi, i falangei medi e lunghi, e gli ossi ed i tendini dei piedi. Di questa giunta potrà darsi al massimo un ottavo del peso di carne domandato.

Per gl'impiegati dello Stato. Abbiamo publicato nel *Piccolo* di lunedì 9 la notizia che la Commissione ministeriale, incaricata di studiare la regolazione degli stipendi per gl'impiegati dello Stato, aveva incominciato i suoi lavori e che il suo presidente, dott. Rittner, si era espresso così: «O si fa una riforma radicale od altrimenti si lascino le cose come stanno.»

Ora la *Deutsche Zeitung* annuncia che da fonte ufficiale si smentisce, non solo che la Commissione abbia iniziato la sua attività, ma addirittura che essa sia costituita.

Secondo la smentita ufficiosa, la Commissione dovrebbe appena riunirsi e non già sotto la presidenza del dott. Rittner, ma sotto quella del barone Niebauer. La *Deutsche Zeitung* commentando tale comunicato esprime il parere che una Commissione ministeriale abbia realmente iniziato i lavori, ma sia poi stata sostituita da un'altra per motivi, che ora non si conoscono che per ipotesi. Il giornale viennese spera che il cambiamento del presidente non istia in alcuna relazione con le parole dette dal dott. Rittner.

Per evitare un pericolo. Siccome la presenza nel porto di Costantinopoli di grandi masse di emigranti, provenienti dal litorale russo del Mar Nero, potrebbe presentare dei pericoli per la salute publica, il Governo imperiale ottomano, giusta un dispaccio pervenuto dal ministero degli esteri al governo marittimo di Trieste, espresse per mezzo delle sue missioni all'estero il desiderio, che i bastimenti con tali emigranti a bordo siano obbligati di approdare d'ora innanzi nel porto di destinazione, senza toccare porti ottomani.

Lavori publici all'asta. Addì 25 corrente, presso il capitanato di porto di Lussin, sarà tenuta una publica asta per allogare l'impresa della costruzione di un'opera di difesa all'imboccatura del mandracchio di Sansego. Il prezzo di grida è di fiorini 14,521.40; il vadio occorrente di f. 728.

Posdomani, 14 corr., nella cancelleria dell'ispettore di finanza a Capodistria, verrà tenuta un'asta, mediante offerte scritte, per allogare l'impresa dei lavori di restauro di alcuni magazzini erariali di sali. Il prezzo di grida complessivo è di f. 5693.04. Occorre un vadio del 10 per cento.

Per i medici. La podestaria di Ossero riapre il concorso per il coprimento del posto di medico-chirurgo-ostetrico. Per produrre le offerte c'è tempo 4 settimane.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore delle Colonie feriali: da Vertunno f. 1; da parte della spett. Società per azioni: «Prima pilatura triestina di riso» fu messo a disposizione della Presidenza del Collegio medico del civico ospitale un sacco di riso, e ciò in occasione dell'apertura di quello stabilimento.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una catenella d'argento russo con ciondolo, rinvenuta in via delle Poste dal sig. dott. Romanin. - Tre attestati scolastici.

Un braccialetto d'argento, rinvenuto in via del Canale dal sig. A. S., venne ritirato dalla legittima proprietaria.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Orion* è partito ierlaltro da Aden per Trieste; il *Melpomene*, pure del Lloyd, è arrivato ieri a Singapore proveniente da Kobe.

Suicidio. Sul suicidio di ieri, da noi riferito in breve nel *Piccolo della sera*, aggiungiamo i seguenti particolari. Il pistore Antonio Trampus, d'anni 63, da Ternitza, abitante presso un'affittaletti, al primo piano della casa N. 1 di via del Trionfo, era occupato da circa 11 anni nella pistoria del signor Nagy, in via della Sanità N. 1. Era un bravo ed esperto lavoratore, e si guadagnava 45 fiorini mensili, stipendio che, essendo egli vedovo e senza figli, sarebbe stato più che sufficente ai suoi bisogni, se quel benedetto vizio del bere non avesse guastato ogni cosa e non gli avesse procacciato frequenti rabbuffi dal suo padrone. Ierlaltro, invece di recarsi al lavoro, si dedicò alla solita *via crucis* delle osterie e, naturalmente, si prese in corpo una sbornia. Nel pomeriggio si recò al lavoro, barcollante, e disse al direttore del forno, sig. Giacomo Ciubei, ed ai compagni: «Vegno a saludarve, go deciso de finirla... vado a butarme in mar... Adio!» Il direttore lo consigliò di andare a dormire, ma il Trampus

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (51)
di ARMAND LAPOINTE

Tutte quelle cose così improvviste, così strane, così contraddittorie si urtavano nel suo cervello non abituato a simili perturbazioni e gli cagionavano un turbamento insolito.

In quello stato giunse dall'americano. Max Revel, per essere più vicino ai suoi amici, era andato ad abitare in un piccolo appartamento in via della Beneficenza.

— Ah! - egli esclamò allegramente vedendo entrar Federico. - Mi porti la mia parte?

Ma l'espressione di collera, di rabbia che Federico non tentava di simulare lo colpì subito.

— La tua parte! la tua parte! - replicò Federico picchiando col pugno il marmo del caminetto, che spezzò, - non ne darei un quattrino della tua parte e della mia insieme! Ah! ci hai fatto fare un bel lavoro e ti consiglio di vantarti ancora delle tue combinazioni e della maestria con la quale le hai preparate... Un viaggio in Francia, sei mesi di miseria e due omicidi senza alcun profitto... ecco il risultato delle tue brillanti concezioni!

— Non comprendo! - fece Max colto improvvisamente da terrore.

— Neanch'io non comprendo - fece Federico - ed è ciò che più di tutto mi irrita. Chi ci hai fatto ammazzare nel bosco delle Piccole Logge?

— Albert-Bey!

— Ebbene, no, mio caro. Albert-Bey è vivo!

Max con un salto fu addosso a Federico; gli prese le mani e guardandolo fisso negli occhi esclamò:

— Che dici?

— Dico che Albert-Bey è vivo!

— E' impossibile!

— Impossibile... Anch'io ho detto poco fa ch'era impossibile; ma dovetti pur arrendermi all'evidenza. Mia madre lo ha riconosciuto e lo ha dichiarato in presenza dei due notai. Conclusione: Albert-Bey è vivo, ha ripreso possesso dei suoi beni, mi ha messo alla porta, ed eccomi per istrada, senza un soldo, carico di debiti... Dei debiti m'importa poco, e il resto...

Max pareva inebetito. Si passò a più riprese la mano sulla fronte, poi disse con voce strozzata:

— Via! via! Tutto ciò non può essere... Tu sei ubriaco o pazzo!

— Ubriaco!... io vorrei! è uno stato che ha i suoi piaceri... Pazzo! non ancora! No! non sono nè ubriaco nè pazzo, e ciò che ti dico è, disgraziatamente, la pura verità. Un'ora fa i due notai si sono presentati, l'uno colla quitanza, l'altro coi milioni... Dicendo coi milioni non sono esatto, perchè i milioni erano là, in una iscrizione di rendita al portatore, nascosti dietro al ritratto di Costanza, dove tu non sei stato capace di scoprirli. Ma mentre mia madre stava per prenderli, un individuo venuto col signor Bresson, e che io non avevo neppur guardato, è sorto improvvisamente. Era Albert-Bey... Ha rivendicato il suo titolo, i suoi beni e mi ha ignominiosamente messo alla porta. Tutto ciò per colpa tua. Adesso, che fare? Che divenire? Che risolvere? Tutto è perduto; anche noi siamo perduti se si trova la minima prova.

Max era livido.

— Tua madre e te siete salvi dall'alibi che vi giustifica o che è opera mia - egli aggiunse dopo un momento di silenzio. - Io solo potrei essere compromesso se venissi riconosciuto a cagione del mio soggiorno, come domestico, in casa di Albert-Bey. Ma non siamo ancora a quel punto; sfido Albert-Bey stesso di riconoscere in Max Rewel il suo ex domestico Giustino... Suvvia, spiegami chiaramente i fatti... Tua madre ha confessato di riconoscere Albert-Bey?

— Sì!

— E dopo?

— Ha dichiarato che, essendo la signora Albert Bey e trovandosi nel domicilio coniugale, vi ci rimaneva.

— E' forse molto abile ciò che ha fatto - mormorò Max.

Poi ad un tratto esclamò:

— Ma se Albert-Bey è vivo, chi abbiamo dunque ucciso nel bosco delle Piccole Logge?

— Se volessi dirmelo ti sarei obligato.

— Ah! - fece Max, - tua madre non si era ingannata... era proprio suo marito che aveva visto dalla porta del parco! E' lui che ha preso il milione dalla cassa forte. In quel caso, mio caro, quell'Albert-Bey è più furbo di te.

Ma l'americano non ascoltava più Federico; si dimenava attraverso la camera, saltando di qua e di là. Le vene della sua fronte si erano gonfiate sotto lo sforzo del pensiero; egli cercava qualche macchinazione odiosa che li salvasse e rendesse loro una parte di quella grande fortuna che loro sfuggiva.

— Tutto non è, forse perduto, - egli disse finalmente - come tu affermavi poco fa; ma ad una condizione: bisognerebbe agire presto ed efficacemente.

— Facendo che cosa?

— Rendendoci padroni di Carlotta Albert. Sarebbe quello per noi un ostaggio col quale potremmo far capitolare Albert-Bey.

— Ah! ah! comprendo! - fece Federico ghignando. - In mancanza degli scudi del padre, vorresti la bella figlia... Un buon affare per me!

Max alzò le spalle; il suo complice non lo comprendeva.

— Senti, - gli disse - si tratta di prendere una rivincita e di salvare, se non tutto, almeno una parte; la vendetta e le mie sodisfazioni personali verranno dopo, se sarà possibile. Persisto nella mia idea; se riusciamo ad aver Carlotta in nostre mani, ricuperiamo la fortuna. Non v'è sacrifizio che Albert-Bey non sia disposto a fare per ritrovare la sua beniamina. Dunque, bisogna rapire la fanciulla.

— Rapirla! E' facile a dirsi, ma non è facile a farsi. Con qual mezzo intenderesti di riuscirvi?

— Te lo dirò; sappi frattanto che da quattro giorni ho passato tutto il mio tempo nella via dei Quattro-Tigli spiando Carlotta e sua madre. Non parlo di Paolo, perchè so di certo che è assente, e ciò faciliterà la nostra impresa. Dalle mie investigazioni risulta che Albert-Bey non deve essersi presentato alla sua famiglia. Vuole forse lasciar ignorare la sua esistenza per mandare a buon termine qualche complotto che macchina contro di noi. Ma la madre esce tutti i giorni; l'ho seguita... ella va dal notaio Bresson, dove avrà probabilmente interviste con Albert-Bey. Ebbene, bisogna approfittare dell'assenza della madre per attirar fuori la figlia...

— In qual modo?

Max continuava nel suo andirivieni per la camera.

(Continua)

pue non ascoltò punto il benevolo consiglio e si recò ancora a girare d'osteria in o-steria, fino circa alla mezzanotte.

Intorno a quest'ora due guardie di finanza d'ispezione al molo San Carlo, videro un vecchio, ubriaco sfatto, passar loro vi-cino, e lo udirono susurrare queste parole: «Bonanote! vago a far l'ultimo bagno de mar». Le guardie lo tennero d'occhio, e videro, infatti, che giunto alla metà circa del molo, egli incominciava a levarsi la giacca ed i calzoni ed era già in procinto di gettarsi in mare. Accorsero in tempo per trattenerlo, ma ebbero un bel da fare per indurlo a indossare nuovamente le vesti. Lo condussero vicino al loro casello e lo adagiarono su un carretto, ove il vecchio non tardò ad addormentarsi profondamente.

Di buon mattino, lo spazzino Antonio Tre-matin, lo trovò ancora in quella posizione e lo destò. «Che ora xe?» domandò il vec-chio. «Le zinque» rispose lo spazzino. «Orpo! - disse l'altro - xe ora che vado lavorar» «Dove lavorè?» «Alla panetteria Nagy, del Lloyd, in via Cavana» rispose il vecchio e se ne andò.

Fu così che si rilevò l'identità di quel candidato all'ultimo bagno, col vecchio la-vorante pistore Trampus. Questi, entrato nella pistoria, incominciò a lavorare; ma le gambe gli tremavano, le mani erano inerti, incapaci di maneggiare la pasta.

«Vado a butarme qua su, mezz' oreta - disse ai compagni - dopo ciamème». Salì sopra un impalcato in fondo alla pistoria, che serve ad uso deposito di farina. Verso le 6½ il direttore sig. Ciubei entrò nel lavoratorio e chiese del Trampus. Udito che si era recato a dormire, si avviò per sve-gliarlo, ma giunto all'impalcato, un tragico spettacolo gli si presentò dinanzi e lo fece indietreggiare dallo spavento. Il corpo del vecchio, quasi inginocchiato, pendeva da una corda assicurata ad un gancio del sof-fitto. Alle grida di aiuto, accorsero i com-pagni che tagliarono tosto la corda, ma o-ramai il povero Trampus era già freddo cadavere. Avvisata del fatto una guardia, questa fece telefonare alla Stazione centrale di soccorso, da dove si recò sul luogo il dott. Strasser, il quale constatò il decesso. Venne avvertito pure l'ispettorato di via Tigor e comparvero sul luogo i cancellisti di polizia Pasquali e Haschek, nonchè un ispettore di via Tigor, i quali assunsero i debiti rilievi di legge. Indosso al suicida fu trovata una borsetta contenente 2 soldi ed un polizzino del lotto; inoltre due tem-perini. Esaurite le solite formalità, il cada-vere del Trampus fu trasportato, col car-rettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il vecchio da qualche tempo soffriva di alcoolismo acuto. Parecchi anni sono aveva già tentato di por fine ai propri giorni, gettandosi in mare.

Il tentato suicidio dell'altro gior-no. Quella sartina a nome Paola Cassutti, che, come abbiamo narrato, si è gettata dalla finestra ierlaltro, trovasi tuttora in condizioni gravi, ma tuttavia il suo stato presenta un leggero miglioramento.

Il ferimento di domenica a San Luigi. Ieri, sotto il titolo *Risse e ferimenti*, abbiamo narrato di una zuffa avvenuta do-menica sera a S. Luigi, tra alcuni giova-notti, che finì col ferimento di certo Gio-vanni Bison. Sul fatto stesso ricevemmo ieri una lettera firmata: Giuseppe Vicic, con la quale ci s'informava che Arturo Laurencich, di cui è fatto cenno nella sud-detta narrazione, era stato aggredito in via di Chiadino dal Bison, a lui sconosciuto e percosso con pugni, senz'alcun motivo; che temendo il Laurencich di essere gettato in un precipizio che trovasi a lato della stra-da, ed essendo egli ubriaco, estrasse il col-tello a serramanico e ferì il suo avversario. Aggiunge inoltre lo scrivente che, nell'al-terco insorto nell'osteria, il Bison era estra-neo e che il Laurencich s'intromise per rappattumare le parti; ed infine, che la ragazza della quale si crede fosse innamo-rato il Laurencich, non è nemmeno da questi conosciuta.

Di fronte alla narrazione di Giuseppe Vicic ne abbiamo un'altra: quella che ven-ne a farci ieri, al nostro ufficio, il fratello del ferito. Giovanni Bison, prima di tutto, non sarebbe bottaio, ma muratore - e que-sto non ha veramente molta importanza nel fatto; sarebbe stato ferito a casa propria e non all'osteria, nè per gelosia. Egli - se-condo narra il fratello - si trovava, dome-nica sera, a casa sua, in compagnia della sua amante, quando alcuni giovinastri si die-dero a scagliare dei sassi contro la porta della sua abitazione al N. 143 di S. Luigi. Uscito per vedere chi fossero i frombolieri, rice-vette parecchi colpi di coltello.

— Ma perchè allora - chiedemmo al narratore - quei giovani scagliavano sassi contro la porta del Bison? - Ma!... cussì, par tirar. - E perchè poi lo ferirono quan-do uscì in istrada? - Cussì, parchè ch'el xe vignù fora.

Come si vede, il fatto lo racconta ognuno a suo modo; non c'è che l'autorità giudi-ziaria - alla quale venne deferito - che possa circoscriverlo nei suoi veri limiti.

Frattanto apprendiamo che, in dipendenza del fatto stesso, vennero arrestati iermattina altri due giovani, cioè Arturo S., d'anni 17, meccanico, da Fiume ed Antonio V., d'anni 18, facchino, da Trieste.

Nei campi. - *In Pretura.*

— Bon giorno, sior consilier! Bon giorno!

Si avanza nell' aula, rompendosi il fil della schiena in replicati, profondi inchini, un contadino asciutto, non lungo, curvo, vestito abbastanza decentemente di bigello, con un cappellaccio rossastro in mano, un fazzoletto bianco annodato intorno al collo e i piedi calzati di pesanti scarpe chiovate, dalla pelle arsa, dura, qua e là lorda di fango. Sotto l'ascella sinistra sostiene, con il braccio, un ombrellone azzurro, e da una tasca gli spunta la canna di una pipa. Il viso ossuto, giallognolo, dal profilo marca-tamente angoloso, esprime una semplicità studiata, volpina. E' il naso adunco che mette questa nota di astuzia raffinata su quel volto; ma nell' occhio, di un grigio chiaro, e sulle labbra pallide si indugia una espressione di timore, d'incertezza.

— Sior consilier, lo prego de creder che mi son 'nozente... come se mia madre me gavessi appena partorì. Perchè el devi saver...

— Prima di tutto, ditemi chi siete.

— El speti. Go qua el mio nome scrito su quela carta che me ga portà el fante.. Dove diavolo la go ficada? - E, per fru-gare nelle tasche, appoggia l'ombrellone a una sedia, ed estratta la pipa la depone dolcemente sul tavolo del giudice. Affonda poi le mani in ogni saccoccia, passando il cappellaccio da una mano all'altra, cercando con estrema cura, tutto assorto nella ope-razione. - Dove la xe andada? mostra de carta! Corpo de Baco! Un bel afar se la go persa! - Si lamenta come se smarrendo quella carta dovesse perdere il nome. La voce tonante del giudice lo scuote.

— Ma che, dunque, non sapete come vi chiamate? Finiamola!

Comincia a tremare da capo a piedi e rimane con le braccia larghe, il viso allun-gato, come colpevole colto in flagrante. Si scusa con voce flebile.

— Oh, sì, signor, che so, come che me ciamo, ma in tela carta iera scritto cussì pulito!... Ben! ghe lo dirò! El mio nome xe Bortolo Morasso; fazzo el contadin.

— Quanti anni avete?

— Anca i ani? Questi po, benedeto, no ghe li so dir. Sarà, cussì, dei quarantazin-que ai zinquanta. Se'l vol saverli giusti, co vado a casa, anca subito, ghe li dimando a mià mama e dopo... Mi digo che ela, po', savarà co la me ga fato.

— Non monta...

— Cossa? - Volge la testa in iscorcio, tendendo l'orecchio, con le ciglia inarcate, e la punta del naso volta all'insù, curiosa-mente.

— Non importa. Siete accusato di aver tolto una gallina al vostro compare Giaco-mo Zafron.

— Una galina! La vardi, sior consilier, che infamia! E ancora el xe mio compare, che tute le volte che sua molge ghe xe vignudo in testa de far dei muli, ghe li go tignudi a batizo... E sempre ghe go regalà qualcossa. Una galina! Sior giudize no iera che un polastrel. E po no savevo che 'l fussi suo. Se gavessi savesto, benedeto, ghe gavaria cavà tanto de capel! Servo suo, sior polastro del mio compare! - Ma...

— Non scherzate! Qui siete dinanzi al giudice...

Il contadino che aveva aperto tanto di bocca per continuare allegramente la sua ironica filippica, interdetto, dimentica di chiuderla, e, avvilito, lascia cader penzo-loni le braccia, alzate, con gesto largo, nell'animazione del suo discorso.

Poi con voce strozzata, come chi ha in-gollato qualcosa di duro, riprende, comin-ciando a far girare il cappellaccio tra le mani come un molinello.

— Mi... mi parlo come che so! Go de tignirme in tel stomigo la rabia che go contro mio compare. El podeva dirme: ciò, Bortolo, vaga che te go lumà! so che ti me ga ciolto el polastrel... paghimelo. - E bona-sera! Ma... no ghe par che, dopo tuti quei muli che go tignù a batizo, un polastrel el me lo podeva perdonar?! Perchè iera un polastrel... negro, cussì picolo. Me par de vèderlo, de sentirlo zigar... chi! chi!

— Ah, sapete far bene la comedia. Il danneggiato, ch'è stato qui poco fa, dichiarò ch'era una bella gallina, tanto fatta.

— Polastrel, sior giudize! [illegible] de dir! lo go magnà mi solo!!

— Va bene! Farete due [illegible] di arresto.

Il contadino sta un poco attonito, poi prende, silenzioso, l'ombrello, lo caccia sotto il braccio, intasca la pipa, e guarda il cap-pello e le manacce color del bronzo. Infine esce a dire, con voce tremante, alzando il naso, sempre con l' espressione di timore negli occhi e sulle labbra.

— Sior consilier! che vadi a monte el dibatimento, perchè iera un polastrel, no una galina.

La cronaca triste. La domestica A-gnese Rovan, d'anni 35, abitante in via del Rivo N. 4, ieri verso mezzogiorno, fu colta da alienazione mentale, in forma di manìa religiosa. Dalla Guardia medica accorse il dottore d'ispezione, il quale la indusse a seguirlo e la fece trasportare nelle d'osser-vazione dell'ospedale.

Nelle sale d'osservazione fu pure accolta ieri la domestica Giuseppina Bastiancich, di anni 35, perchè colta da repentina pazzia.

Malori improvisi. Iermattina, verso le 10½, Antonio Sigon, d'anni 60, mentre sta-va lavorando al Punto Franco, fu colto da improviso malore. Alcuni compagni lo soc-corsero alla meglio, e telefonatosi dall'uffi-cio dei piloti alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale prodigò al sofferente le debite cure.

La prestaservizi Luigia Pecchiar, d'anni 53, abitante in via S. Nicolò N. 13, ieri mattina, fu colta da improviso malore, sul-la publica via. Soccorsa da alcuni passanti, venne poi condotta alla Guardia medica ove le vennero prodigate le cure neces-sarie.

Il bracciante Giovanni Schizzan, d' anni 34, attraversando ieri, poco dopo le due pom., la via del Torrente, giunto nei pressi dei volti di Chiozza, fu colto da improviso malore, e cadde lungo disteso a terra. Gli si avvicinarono tosto una guardia di p. s. ed alcuni passanti, e cercarono di prestar-gli i primi soccorsi. Fu invocata frattanto, l'assistenza della Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Iellersitz, che prodigò le cure necessarie al sofferente, il quale aveva le bave alla bocca, e non comprendeva le domande che gli venivano rivolte. Il medico ne consigliò il trasporto all'Ospedale, ciò che venne eseguito me-diante vettura.

Atterrata da un carro. La vedova Giuseppina Canestraro, d'anni 57, abitante in via del Molino a Vento N. 37, ieri nel pomeriggio verso le 5, attraversando la via nei pressi di casa sua, essendo un po' sor-da, non avvertì il rumore di un carro a 2 cavalli che giungeva a tutta corsa, e venne atterrata. Accorsero alcuni passanti e due guardie di p. s. e sollevatala le prestarono i primi soccorsi, mentre dall' ispettorato di androna del Moro, veniva telefonato alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d' ispezione, il quale constatò che la povera donna aveva riportato contusioni all'omero, al ginocchio sinistro ed al femo-re destro. Trasportata con vettura alla Sta-zione centrale di soccorso, ottenne le debite cure, dopo le quali, alquanto rimessa dallo spavento, fu accompagnata a casa sua.

Durante il lavoro. Il fabro meccanico Ugo Petruzzelli, di anni 18, abitante in via Leo N. 1, ieri, durante il lavoro, ri-portò accidentalment una ferita alla mano sinistra.

Il birraio Giuseppe Aicholzer, d'anni 33, abitante in piazza S. Caterina, ieri, verso il pomeriggio, accudendo alle proprie mansioni, in seguito allo scoppiare di una bottiglia riportò una ferita di taglio alla mano sini-stra, con asportazione della prima falange dell'indice.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Fanciulli caduti. Ieri, mentre la ra-gazzina Adalgisa Scrobogna, d'anni 8, abi-tante in via Fabio Severo N. 2, stava gio-cando, cadde, e con un pezzo di ferro che teneva nelle mani, riportò una ferita lace-ra al palato. Trasportata alla Guardia me-dica, il dott. Tempesta le prodigò le cure necessarie.

Nei pressi della via delle Sette Fontane, nel pomeriggio di ieri, un fanciullo che te-neva in mano una bottiglia, cadde a terra. Il recipiente si infranse e il ragazzo ne ri-portò alcune ferite alla mano sinistra. Ot-tenne le debite cure alla farmacia Manzoni.

Bambina scottata dalla lisciva. Alla farmacia Manzoni venne accompagnata iermattina una bimba di quattro mesi, la quale, in seguito ad un quantitativo di li-sciva bollente che le si era riversato sul piedo sinistro, avev riportato alcune scot-tature. Quivi le vennero prodigate le neces-sarie cure.

Zuppa bollente. Antonia Voust, gio-vane diciasettenne, abitante al N. 29 di Servola, ieri, rovesciandosi addosso una pentola di zuppa bollente, riportò gravi scottature al petto ed alle braccia. Venne accolta nel quarto ripartimento dell' o-spedale.

L'amico dell'uomo Il fabro Giuseppe Marcuzzi, d'anni 63, abitante in via Amalia N. 28, ieri sera, fu morsicato da un cane alla spalla ed alla coscia sinistra. Recatosi alla Guardia medica, il dott. Fonda gli fece la debita canterizzazione.

Ladro arrestato. La signora Antonia Basipat mosse denuncia alla Direzione di polizia che la mattina del 6 corr., ignoti ladri si erano introdotti nella soffitta della casa da lei abitata, in via della Cattedrale N. 6, e ne avevano rubato parecchi effetti di vestiario. Fatte le debite indagini, l' uf-ficiale di polizia Tiz riuscì ad arrestare l'autore del furto, nella persona del noto pregiudicato Attilio del fu Cesare Liberali, facchino, d'anni 23 da Trento.

In franco punto, franchi nuotatori. L'altra sera, alle 9, furono arrestati certi Giorgio I., d'anni 14, apprendista calzolaio, da Lubiana, Giovanni S., d'anni 17, coc-chiere, Ernesto V., d'anni 16, da Pirano, giornaliero e Gabriele A., d'anni 18, bottaio da Trieste, perchè, in costume adamitico, si bagnavano al Punto franco.

Lotto. Estrazione dell' 11 corr.

Praga	37	49	54	28	35
Leopoli	26	18	1	37	14
Herrmannstadt	66	36	22	3	49
Innsbruck	66	49	67	9	48

Corrispondenza aperta. *Ad uno dei tanti..* L'obligo di declinare per primo il proprio nome spetta al chiamante.

Bollettino meteorologico. Ieri: Tem-peratura ore 7 ant. 26.7, ore 2 pom. 31.1 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.7 — Oggi: Alta marea 7.15 ant. 5.39 pom. — Bassa marea 11.37 ant., —.— pom.

Ogni giorno una.

— Figurati che all'ultimo atto di questo drama ci sono sei morti.

— Ah ecco perchè ho veduto portare in teatro tante corone!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 11 Luglio. La Borsa di Ber-lino chiude: Credit 210.25, Credit dopo Borsa 210.35, Rubli 218.85, Rend. Ital. 77.40, Disconto 184.50. (La chiusa precedente segnava: 210.10, 215.89, 774.0, 184.50). - La Borsa di Milano se-gna in chiusa: Cambio 111.97, Rendita 86.—, Meridionali 593.—. - (La chiusa precedente no-tava: 112.05, 85.95, 431.—). - Apertura Parigi: Rend. 76.45, 76.40 sino 76.62. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.80, Italiana 76.72, Spa-gnuolo 64.50, Banche 612¹³/₁₆ (La chiusa prece-dente notava: 100.80, 76.50, 64⁹/₁₆, 615.62). — Qui Rendita Italiana da 76.75 a 77.—.

Listino. Napoleoni 9.94½ a 9.96—, Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.48 a 12.49, Londra 125.15 a 125.45, Francia 49.65 a 49.85, Italia 44.30 a 44.55, Banconote italiane 44.40 a 44.55, Ban-conote germaniche 61.30 a 61.50. Rendita au-striaca in carta 98.10 a 98.30, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.15 a 121.35, Rendita austriaca in Corone 98.— a 98.20, Rendita ungherese in Co-rone 95.10 a 95.60, Credit 349.50 a 350.50, Ita-liana 76.40 a 77.70, Lotti turchi 66.— a 66.50, Serbi 39.50 a 40.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.60 a 13.10.

Londra 11. (Cambi Chiusa). Consolid. 101⁹/₁₆, Lombardi 8.⅞ Argento 28.⅝, Rend. spagnuola 64.50 Rendita italiana 76.—, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ¾. Calma.

Londra 11. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 30.25, Consolidati greci 4% 25.50.

Francoforte 11. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 284.25, Ferrate dello Stato —.—, Lombardo 88.50. Calma.

Parigi 11. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.60, Rendita italiana 5% 76.72, Rendita spagnuola esterna 64.50, Azioni Banca Ottomana 615¹³/₁₆.

Caffè. Amburgo 11. Chiusa: Santos good av. per Luglio 78.75, per Settembre 75.—, per Di-cembre 69.— sost.to.

Amburgo 11. Rio ordinario loco 73-77, reale loco 78-81, buono loco 82-86.

Havre 11. Chiusa: Santos good average per m. corr. per 50 chilogr. a fr. 97.—, per Novembre a fr. 87.50.

Nuova-York 11. Apertura: Rio per consegne future, stiracchiato invariato.

Cereali. Londra 11. Avena Azow loco da 12.50 a 13.50, Orzo Azow loco da —.— a —.—, Segala Azow loco nominale, Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco da —.— a —.—, Formentone Danubio Foxani Rumenia loco nominale, Frumento California nominale, Arrivati alle coste d' Inghilterra 13 carichi, dei quali 6 offerti. Il rimanente in-variato.

Londra 11. - Importazione: Frumento 64080, Orzo 3446), Avena 42800 quarters. - Frumento da ¼ a ½ in rialzo, venditori riservati. Fari-na calma però stazionaria. Formentone più fermo, qualità Odessa ¼ sc. in rialzo. Orzo senz'affari. Avena calma. Arrivi carichi fru-mento fermo, calmo. Granaglie viaggianti, fru-mento fermo, Orzo calmo, abbondantemente offerto. Formentone calmo. (Annuvolato).

Cotoni. Liverpool 11. - Mercato baisse. Tenders in Dochets 2600, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importazione 1965. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Luglio 3⁴⁷/₆₄, Luglio-Agosto 3⁴⁷/₆₄, Agosto-Settembre 3⁴⁴/₆₄, Settembre-Ottobre 3⁵⁰/₆₄, Otto-bre-Novembre 3⁵¹/₆₄, Novembre-Dicembre 3.⁵²/₆₄, Dicembre-Gennaio 3.⁵⁸/₆₄, Gennaio-Febraio 3⁵⁹/₆₄, Febbraio-Marzo 3⁶¹/₆₄, Marzo Aprile 3.⁶²/₆₄.

Merce indiana e brasiliana un sedicesimo in ribasso.

Farina. Parigi 11. Dodici Marche. Mese corrente 42.25, per Agosto 42.25 ferma, quattro ultimi mesi 41.60, quattro mesi da Novembre 41.90. (Variabile).

Olio. Napoli 11. Gallipoli contanti 78.77, per Agosto 80.20. Gioia contanti 77.61, per Ago-sto 77.90.

Parigi 11. Ravizzone. Mese corrente 46.—, per Agosto 46.25 calmo, quattro ultimi mesi 46.25, quattro primi mesi 46.50.

Londra 11. Ravizzone a sc. 19.50.

Petrolio. Brema 11. Loco 4.60, calmo.

Anversa 11. Loco 12.12, fermo.

Spirito. Berlino 11. Loco 32.10, per Lu-glio 35.40, per Settembre 36.10.

Parigi 11. Mese corrente 32.—, per Agosto 32.25 calmo, quattro ultimi mesi 32.75, quattro primi mesi 33.35.

Zucchero. Londra 11. Zucchero Java a sc. 13.50. Zucchero di rape greggio à sc. 11¼, calmo.

Parigi 11. Greggio da 88° dis. 30.75 a —.—, sost.o, Bianco per mese corr. 31.50, per Agosto 31.30 calmo, per Settembre 30.75, quattro mesi da Ottobre 30.10, Raffinato 103.50-104.—.

Amburgo 11. (Chiusa). Per Luglio 11.35, per agosto 11.43, per Settembre 11.02, calmo.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco.